L'inchiesta sulla vicenda di Moro riprende con un lavoro più approfondito

Una «banca dei dati» sulle BR

I giudici che hanno ereditato l'inchiesta dopo la formalizzazione formeranno un'équipe per studiare tutti gli indizi emersi dalle indagini su precedenti attentati - Un arrestato a Roma: si dice « prigioniero politico »

ROMA — A partire da oggi si comincerà a creare una « banca di dati » sulle azioni criminose delle « Brigate rosse » e delle altre formazioni terroristiche. E' la prima iniziativa che si accingono a prendere i giudici che hanno ereditato la complessa inchiesta sulla strage di via Fani e sull'assassinio di Moro. In pratica, d'ora in poi si cambia metodo, si ricomincia daccapo con un lavoro d'*équipe* che prevede tempi lunghi. Messe da parte le speranze di ottenere risultati immediati o colpi ad effetto (l'unico, in due mesi, è stato la scoperta — casuale — del covo di via Gradoli), gli investigatori intendono ripartire « col lavoro delle formiche », come ha detto uno dei giudici impegnati nel « caso ».

Stamattina a Palazzo di Giustizia ci sarà un primo « vertice » con cui verrà avviata la nuova fase dell'inchiesta. Tutti gli atti sulla tragica vicenda di Moro, come si sa, sabato scorso sono passati dal sostituto procuratore generale Guasco al consigliere istruttore Gallucci. L'indagine, si dice in termini giuridici, è stata formalizzata. Assieme a Gallucci la seguiranno diversi altri magistrati.

Sul numero e sui nomi che riguardano questa *équipe* non è stato comunicato nulla di ufficiale. Si sa già per certo, comunque, che tra i giudici designati per quest'incarico rientrano Achille Imposimato (il magistrato romano con maggiore esperienza in materia di sequestri di persona) e Claudio D'Angelo (che ha già condotto l'istruttoria romana sui NAP e si occupa dell'assassinio del giudice Riccardo Palma, compiuto dalle « BR » tre mesi fa).

Inoltre sono stati fatti i nomi dei giudici Francesco Amato, Rosario Priore e Giuseppe Gennaro. Questi ultimi molto probabilmente saranno presenti al « vertice » di stamattina, ma sembra che il loro ruolo rientri più che altro nel progetto della « banca dei dati » di cui parlavamo prima.

La base di partenza del nuovo lavoro degli investigatori, difatti, sarà la raccolta di tutti gli elementi che accomunano più di un atto terroristico. In questo modo, spiegano a Palazzo di Giustizia, chi deve far luce sulla vicenda cominciata il 16 marzo potrà sfruttare il patrimonio di indizi già realizzato dagli altri investigatori che hanno seguito i precedenti attentati. Si tratta di un metodo di lavoro apprezzabile, cui non si era mai fatto ricorso sufficientemente in passato, sia in materia di terrorismo che di delinquenza comune.

Con uno schema tipicamente burocratico, infatti, molto spesso accade che chi sta seguendo un episodio criminoso non sa cosa ha scoperto il suo collega impegnato in un altro fatto, anche quando le rispettive vicende sono in collegamento tra loro. E in questo modo vanno sprecati indizi importanti, oppure vengono presi in considerazione senza quella tempestività indispensabile a condurre a buon fine un'indagine.

I giudici che si occuperanno dell'inchiesta sulla strage di via Fani e sull'assassinio di Aldo Moro, dunque, da oggi lavoreranno tenendo ben presente tutto ciò che è stato finora scoperto su tutti gli altri atti terroristici.

Bisogna dire che questo metodo della comparazione tra i risultati delle varie inchieste è stato sempre attuato dai funzionari della Digos e dai carabinieri, in quanto, al l'atto pratico, finiscono con l'occuparsi di tutto ciò che avviene nella città. Ma il fatto che proprio il magistrato, colui che ha il ruolo del coordinatore, non abbia sempre avuto una visione d'insieme mentre cercava di far luce su un particolare di un fenomeno più vasto, ha pesato negativamente su più di un'inchiesta.

D'ora in poi, dunque, gli investigatori romani studieranno anche gli atti che riguardano episodi di terrorismo avvenuti al di fuori della Capitale: la Procura generale romana ha già chiesto fotocopie degli atti riguardanti i più recenti attentati compiuto a Torino, Genova e Milano.

Un misterioso episodio, intanto, è avvenuto l'altra notte in via Pietro Ottoboni, in un quartiere periferico di Roma. Verso le 3 a quanto si è appreso, una pattuglia di carabinieri avrebbe intimato l'alt a cinque giovani ritenuti sospetti. I cinque sarebbero fuggiti sparando alcuni colpi di pistola. I militari avrebbero allora risposto al fuoco, arrestando un ragazzo di 19 anni, Fabiano Roccella, che è stato incriminato per concorso in tentativo di omicidio. Il giovane si sarebbe dichiarato « prigioniero politico ».

se. c.

Come adeguare gli apparati dello Stato per la lotta al terrorismo

C'è una contraddizione che emerge dall'esperienza di questi due mesi aspri e pesanti che l'Italia ha vissuto. Alla forte risposta unitaria e di massa e alla salda « tenuta » complessiva del quadro democratico, non ha corrisposto una resa efficace, pur nello sforzo compiuto, degli apparati dello Stato più direttamente preposti alla lotta contro il terrorismo e l'eversione politica. Se ne ha diffusa consapevolezza nell'opinione pubblica e tra le forze politiche, ma ciò viene riconosciuto anche nella stessa lettera con la quale l'on. Cossiga — con correttezza e grande senso di responsabilità — ha voluto rassegnare le sue dimissioni.

La questione non è certo marginale, non solo a proposito delle indagini sull'eccidio di via Fani e sul rapimento e l'assassinio di Aldo Moro che ancora sembrano muovere nel buio. L'esigenza, vivissima nel Paese, di far luce e di rendere giustizia si accompagna infatti alla preoccupazione per una situazione sempre grave segnata da altri attentati, che fanno presumere la preparazione e l'esecuzione di nuovi orrendi fatti criminosi. Se è vero cioè — come tutti ormai riconoscono — che col terrorismo si dovranno fare i conti per un periodo non breve, è vero anche che nessuno può rassegnarsi a una convivenza passiva, diretta esclusivamente (quando ci si riesce) a subire il minor danno possibile.

Si avverte l'urgenza di avere chiarezza di idee e capacità di intervento tali da avviare una strategia offensiva per incidere sul tragico gioco che da troppo tempo è condotto ai danni della convivenza civile e della sicurezza della Repubblica. Abbiamo giustamente detto, e non da oggi, che cardini di questa strategia sono l'unità e la partecipazione popolare, accanto all'impegno dei diversi corpi dello Stato. Queste due componenti sono necessarie e complementari se non si vuole, a lungo andare, logorare la « tenuta » stessa dell'impegno di massa che è cresciuto nel Paese in questi mesi e in queste settimane. Ecco perchè la questione dell'adeguamento, della messa in efficienza, del rinnovamento degli apparati dello Stato è oggi, più che mai, tema immediato di pressione da parte del movimento popolare e di scelte chiare per il governo e per le forze politiche.

C'è da chiedersi perchè, proprio in una materia così bruciante, si siano accumulati ritardi e resistenze che invece potevano e dovevano essere evitati. Eppure l'accordo programmatico sottoscritto dai partiti democratici nel luglio scorso conteneva già, e per la prima volta in modo organico e realistico, un insieme di misure volto a intervenire sulle strutture dei singoli apparati nei diversi campi dell'informazione, della sicurezza, della giustizia e del sistema penitenziario. Le stesse trattative che hanno portato alla nuova maggioranza e alla formazione dell'attuale governo confermavano quelle indicazioni e le rafforzavano attraverso l'accordo (rimasto incompiuto a luglio) per la riforma della PS. Esiste dunque una larga e positiva base unitaria per lavorare in questa direzione.

Riteniamo che se ci fossero state meno remore politiche, minori pigrizie, più lucida consapevolezza dei rischi incombenti, lo Stato si sarebbe trovato meno disarmato, più agguerrito di fronte alle difficili scadenze delle ultime settimane. Questo, del resto, era il senso del richiamo responsabile che abbiamo con insistenza rivolto su tali questioni rilevando le carenze gravissime emerse in questi anni.

Ma al di là di un bilancio del passato, che pur assume un rilievo politico, decisivo è che da parte di tutti il nodo dell'efficienza e del rinnovamento degli apparati sia affrontato ora e subito, con le priorità che sono necessarie, con gli impegni di spesa richiesti dall'emergenza, con la volontà politica che è indispensabile, con gli uomini giusti. Questa esigenza, d'altra parte, viene riproposta anche dall'interno di quei corpi che sono chiamati a dar prova in questo periodo di tutta la loro abnegazione per fronteggiare la scalata terroristica.

Di grande valore è in tal senso il documento espresso dell'esecutivo nazionale per il sindacato di polizia. Esso non si limita a sottolineare l'urgenza della riforma generale del corpo, ma propone una serie di misure di emergenza, da attuare in tempi rapidi, per rendere più incisivo l'operato di una polizia chiamata a contrastare una criminalità organizzata e spietata. Vi si sottolinea la necessità di risolvere con immediatezza i problemi strutturali, organizzativi, di inquadramento dei nuovi servizi di informazione, sulla base della legge approvata nel novembre scorso, al fine di adeguare l'azione preventiva e repressiva degli apparati preposti alla sicurezza. Si pone l'esigenza di rutilizzare l'esperienza accumulata nell'ambito dell'ex ispettorato anti-terrorismo, si insiste sulla preparazione e sull'addestramento del personale, in particolare per quanto riguarda i delicati servizi di scorta.

Viene anche messo in luce, nel documento, il nodo del riordinamento e del coordinamento delle varie forze di polizia nell'intento di superare annose dispersioni di energie, duplicazioni di compiti e anti-economiche concorrenzialità. E' la via indicata per giungere a più precisi criteri di ripartizione territoriale e alla creazione di « centri operativi comuni dei vari corpi di polizia, compresi i vigili urbani, con la predisposizione di piani comuni di intervento ». La stessa esigenza di « massimo coordinamento » viene posta per garantire un più efficace rapporto tra l'autorità giudiziaria, i servizi informativi e gli organi di polizia, e per permettere alla magistratura di procedere « con azione coordinata e con una visione non frammentaria ».

Il documento rileva inoltre il vuoto creatosi negli organici della PS (mancano 13 000 agenti), sollecitando l'ingresso di nuove energie nelle forze di polizia, per poter contare sull'impegno democratico di altre migliaia di giovani nella lotta organizzata contro il terrorismo. Dall'interno della PS viene quindi il segno di una disponibilità che sarebbe grave eludere.

Bisogna ora dare risposte urgenti e puntuali, operando sul rinnovamento delle strutture e valorizzando il difficile e meritorio compito dei funzionari dello Stato democratico. Da un tale processo può prendere maggiore vigore il nuovo rapporto di collaborazione e di fiducia tra popolo, istituzioni e corpi dello Stato, che noi poniamo al centro della lotta per la difesa della democrazia repubblicana.

Franco Raparelli

L'omaggio alla tomba di Moro

ROMA — Come a via Fani ed in via Caetani, anche nel piccolo cimitero del Comune di Torrita Tiberina, a pochi chilometri da Roma, è proseguito per tutta la giornata di ieri il pellegrinaggio dei cittadini che hanno voluto rendere un estremo omaggio allo onorevole Aldo Moro, assassinato martedì scorso dalle « Brigate rosse ».

Nuovi mazzi di fiori si aggiungono continuamente alle corone ed ai cuscini deposti attorno alla cappella di proprietà di amici del presidente della DC. Sabato a Torrita Tiberina si è recato anche l'ex ministro degli Interni Cossiga.

La costruzione della tomba di famiglia, voluta dalla signora Eleonora Moro, inizierà questa mattina.

Anche a Torrita, come nella via che fu teatro del tragico agguato del 16 marzo scorso e in quella a due p[illegible] da piazza Venezia, dove i terroristi ha[illegible] fatto ritrovare la salma dell'uomo che avevano tenuto prigioniero per quasi due mesi, confusi tra i fiori, decine di biglietti, su cui mani anonime hanno tracciato le poche parole di un ultimo saluto. Tra i tanti messaggi uno, su un foglio di quaderno a quadretti, con la frase: « Ha sofferto più di noi. Un sopravvissuto dalle prigioni naziste ».

NELLA FOTO: l'omaggio popolare alla tomba di Moro.

Il colpo rivendicato da «Squadre armate proletarie»

Terroristi armati rapinano cinema a Bologna

Immobilizzati la «maschera» e la cassiera - La telefonata anonima all'ANSA

BOLOGNA — Una organizzazione terroristica «nuova» per Bologna — « Squadre armate proletarie » — che nella mattinata di sabato con un ciclostilato diffuso all'università di Bologna ha inciato alla lotta armata e a eliminare fisicamente gli avversari, ha attuato nella stessa serata una rapina ai danni del cinema Odeon, in via Belle arti, il locale nel quale il « Movimento » ha tenuto, durante le drammatiche vicende del marzo dell'anno scorso, le sue più arroventate assemblee.

Due banditi armati di pistola, verso le 22.40, hanno immobilizzato la « maschera » del cinema, Giuseppe Padoni, via Parisio 24, e la cassiera Anna Stanzani, 48 anni moglie del gerente, Ilmo Ferri, e si sono fatti consegnare lo incasso della serata: un milione e 523 mila lire.

I due banditi sono scappati a bordo di uno scooter. Un poco più tardi all'ANSA è pervenuta una telefonata anonima con la quale il gruppo terroristico rivendicava l'impresa. L'anonimo ha detto testualmente: « Non saranno le iene di Trotta, Donastro e Monaco a fermare il programma di autofinanziamento delle Squadre armate proletarie. Onore al compagno Rigobello ». Si è con ciò fatto riferimento ai funzionari e all'ufficiale che comandano rispettivamente la DIGOS, la Squadra mobile e il Nucleo investigativo dei carabinieri di Bologna, nonchè al rapinatore ucciso giorni or sono durante un conflitto a fuoco con la polizia nel corso di una rapina in banca.

Furono uccisi due CC

A Trapani oggi in Assise il «giallo» di Alcamo Marina

PALERMO — Inizia oggi, davanti alla Corte d'Assise di Trapani, il processo contro Giuseppe Gulotta, Giovanni Mandala, Vincenzo Ferrantelli e Gaetano Santangelo, accusati di aver trucidato nella caserma di Alcamo Marina (Trapani), la notte tra il 26 e il 27 gennaio del '76, l'allievo carabiniere Carmine Apuzzo e l'appuntato Sebastiano Falcetta. Il quinto imputato, Giuseppe Vesco, indicato come l'organizzatore dell'eccidio, suicidatosi in carcere lo scorso anno, aveva preannunciato prima di morire l'intenzione di rivelare la sua « verità » sull'episodio, ancora oscuro.

Sul processo grava l'ombra di altre due tragiche assenze: quella del colonnello dei CC Giuseppe Russo, ucciso dalla mafia il 27 agosto del '77 a Ficuzza (l'ufficiale aveva condotto, con criteri discutibili, le prime indagini) e del pretore onorario di Alcamo, Giuseppe Fundarò, morto poco tempo fa in un incidente stradale, autore dei primi rapporti sulla strage.

Le elezioni per la Compagnia unica merci varie

Si delinea tra i portuali genovesi un successo dei candidati unitari

Ridimensionato il peso del « collettivo » - Le operazioni di scrutinio terminano questa mattina
Già nominato il console, compagno Giovanni Agosti - Smentite le interpretazioni di alcuni giornali

DALLA REDAZIONE

GENOVA — Si delinea un netto successo dei candidati unitari alle cariche sociali della Compagnia unica fra i lavoratori delle merci varie (CUMV) del porto di Genova. Le operazioni di scrutinio delle schede termineranno questa mattina, ma già in prima battuta, oltre al compagno Giovanni Agosti, riconfermato console della CULMV con 2892 voti su 4904 votanti, risultano già eletti — anche se non ufficialmente confermati — quattro capi sezione e un consigliere. Per la prima volta è passato in prima votazione, con 950 voti su 1710 votanti, come capo sezione alla « Stefano Canzio » (operazioni a terra) il compagno Arturo Silano; alla « San Giorgio » (operazioni a bordo) è stato eletto con 1154 voti il compagno Egidio Napoli; alla sezione «Pesatori» è certa la elezione del compagno socialista Beniamino Peressini alla carica di capo sezione e del compagno Riccardo Canepa alla carica di consigliere; è certa inoltre la elezione dell'indipendente Giorgio Balzani alla carica di capo della sezione « imballatori ».

Una prima considerazione: il « collettivo portuale » ufficialmente non aveva presentato un candidato alla carica di console, in contrapposizione a quella di Agosti, ma « ufficiosamente » aveva fornito l'indicazione di votare il vice console uscente Barilaro; ebbene come aspirante console Barilaro ha ottenuto appena 283 voti. Già questo risultato è indicativo di un « clima » nell'ambito della Compagnia unica. Ben più significativo, tuttavia, è l'andamento delle votazioni per le cariche di vice consoli. E qui occorre aprire una parentesi: il meccanismo delle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali della CULMV (piuttosto farraginoso) non prevede, intanto, la votazione su liste: la scheda è bianca e vengono eletti quei candidati che ottengono il 50 per cento più uno dei voti. Se per quella determinata carica sociale, nessuno raggiunge il *quorum* (e ciò è sempre avvenuto nella maggioranza delle cariche per dispersione dei voti o errori) si procede ad una votazione di ballottaggio fra i due candidati che in prima istanza hanno ottenuto il maggior numero dei voti.

Sarà questo, ad esempio, il caso dei sei vice consoli. Qui al giudizio dei portuali dell'« Unica » erano stati sottoposti sei candidati unitari e sei del « collettivo ». Ecco i risultati del voto: candidati unitari: Paride Batini (PCI) 2361 voti; Matteo Fusaro (PSI) 2184; Dionisio Federigi (PCI) 1967; G. B. Bazurro (PCI) 1857; Ferruccio Maggi (PSI) 1861; Emilio Capello (PSI) 1663; candidati del « collettivo »: Barilaro 1137 voti (settimo, dunque, dei non eletti, mentre due anni or sono era risultato quarto); Bertolini 743; Rossi 754; Monaca 641; Amansio 241; Baricelli 211.

Balza, dunque, evidente già ora, rispetto alle elezioni del maggio del 1976, la notevole affermazione dei candidati unitari. E ciò è confermato — oltre che dai risultati generali già conosciuti — anche dal « particolare ». Vediamo. Il « collettivo » riteneva di avere un punto di forza tra i giovani e in questa direzione aveva lavorato tenacemente. Ebbene, al « servizi generali » dove tutti o quasi sono giovani — gli ultimi assunti — il candidato unitario non ha raggiunto il *quorum* per soli 12 voti: ha ottenuto, difatti, 208 voti, rispetto ai 102 avuti dal candidato del « collettivo ».

Insomma, già ieri, al momento della sospensione delle operazioni elettorali che riprenderanno stamane, dalle urne erano venute indicazioni che smentivano clamorosamente quanti (e la stampa nazionale e no, in primo luogo) nei mesi scorsi avevano operato puntando all'isolamento dei comunisti e al crollo delle loro posizioni in seno alla Compagnia. Fece sensazione, a suo tempo — lo si ricorderà — l'affermazione, incauta certamente, che « i portuali genovesi scaricano il PCI ». I risultati, anche se parziali, dicono tutt'altra cosa.

Intanto a queste elezioni il PCI non si è affatto presentato « isolato »: al voto si è giunti con una lista unitaria di candidati costituita da comunisti, socialisti e indipendenti ed i portuali sono stati chiamati a pronunciarsi non solo su questi nomi, ma anche sulla base di un programma comune, concordato, che affronta in modo organico tutti i gravi problemi che travagliano il maggior scalo marittimo del Mediterraneo e la Compagnia e che condizionano pesantemente lo stato dei lavoratori. E' certo inoltre che è stata premiata, anche dal voto, quella componente socialista (oggi appoggiata anche dalla Federazione del PSI) che, anche in momenti assai difficili, ha sempre mantenuto una posizione di difesa della linea unitaria col PCI e della politica di unità sostenuta dal movimento sindacale.

C'è da dire ancora che il « collettivo portuale » — di cui fanno parte anche esponenti socialisti, fra cui il vice console uscente Barilaro — la cui linea di condotta era (ed è) contraddistinta da un pervicace, pesante attacco al sindacato ed alla politica del PCI, è stato notevolmente ridimensionato, quanto meno nelle sue ambizioni.

Giuseppe Tacconi

Una dichiarazione di Giovanni Agosti

Il compagno Giovanni Agosti, riconfermato console della Compagnia ha dichiarato tra l'altro:

« La mia rielezione è anzitutto l'affermazione di quelle forze del PCI, PSI e indipendenti che si sono presentate sulla base di un preciso programma. Programma — ha ancora detto — volto al rinnovamento della CULMV per farne un moderno strumento di partecipazione e di controllo operaio e affermare una precisa scelta di campo nella lotta contro il terrorismo e l'eversione, nella difesa delle istituzioni democratiche e repubblicane ».

Agosti, polemizzando con il « collettivo », ha affermato che « l'alta affluenza dei lavoratori portuali alle urne mostra a tutti come profondo sia il legame tra essi e la CULMV ».

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 16 maggio e alle sedute successive.

★

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di martedì 16 maggio.

A San Vittore Olona, nel Milanese

Appiccato nottetempo il fuoco a 3 pullman

La guardia notturna ha visto allontanarsi una « Autobianchi » con tre persone a bordo - I danni si aggirerebbero sui 30 milioni di lire

SAN VITTORE OLONA — I pullman distrutti nell'incendio doloso dell'altra notte.

SAN VITTORE OLONA (Milano) — Un incendio, quasi certamente di origine dolosa, si è sviluppato l'altra notte alle ore 3.30 nel deposito della « Airone », una società di autolinee di cui è titolare Mario Casson di 38 anni, abitante a Cerro Maggiore (Milano). Tre pullman, che si trovavano nel capannone del deposito, sono stati distrutti dalle fiamme e anche il capannone è stato seriamente danneggiato. Dal luogo dove si è sviluppato l'incendio, una guardia notturna ha visto allontanarsi una « Autobianchi » con tre persone a bordo. E' stata la stessa guardia a dare l'allarme sono intervenuti i Vigili del fuoco i quali hanno domato l'incendio, senza però riuscire a salvare i tre pullman.

I carabinieri stanno facendo indagini anche per accertare il modo con il quale è stato appiccato l'incendio. La ipotesi che, al momento, viene tenuta maggiormente in considerazione è che gli sconosciuti attentatori abbiano scavalcato la recinzione che delimita l'area sulla quale sorge il deposito e siano giunti nei pressi del capannone, versando liquido infiammabile e quindi appiccando il fuoco.

La ditta « Airone » si occupa di servizio sulle linee regionali e di trasporto degli alunni. La sua sede legale è a Lainate (Milano), dove pure c'è il deposito che ospita il maggior numero di mezzi. Nel capannone di San Vittore Olona venivano invece « ricoverati » i pullman di servizio « scuola bus » della zona. Abitualmente i pullman in rimessa erano cinque ma l'altra notte ve ne erano solo tre. I danni, secondo una prima valutazione, si aggirerebbero fra i 25 ed i 30 milioni di lire.

Il titolare della « Airone », Mario Casson, ha detto di non essere mai stato minacciato « Questo episodio — ha aggiunto — costituisce una autentica sorpresa. Non avevo mai ricevuto minacce o saputo di episodi che potessero [illegible] a un incendio doloso ».

24 paracadutisti statunitensi feriti durante un lancio in Sardegna

CAGLIARI — Ventiquattro paracadutisti statunitensi sono rimasti feriti in un'esercitazione compiuta ieri pomeriggio nel poligono di Teulada, a sud-ovest della Sardegna. Cinque dei militari sono stati ricoverati nell'ospedale Marino di Cagliari con fratture in varie parti del corpo, ma le loro condizioni non sono ritenute gravi; gli altri 19 hanno riportato contusioni e qualche leggera frattura costale.

L'incidente è accaduto durante un'esercitazione di un reparto giunto ieri a Teulada da una base del Veneto.

Per il momento non si conoscono le cause che hanno provocato l'incidente; non è da escludere tuttavia che i paracadutisti abbiano sbagliato il lancio oppure che sia stato il vento a disturbare la discesa dei militari.

Gli appuntamenti della settimana

Politica interna

La Camera affronterà, in questa settimana, diverse importanti scadenze. Domani verrà posta ai voti la richiesta di fiducia avanzata dal governo sulla conversione in legge del decreto antiterrorismo. Nella stessa giornata inizieranno al Senato le votazioni sugli articoli della legge sull'aborto. Alla Commissione Giustizia continuerà l'esame della legge che, se approvata, abrogherà la legge « Reale ».

Sempre domani, con la seconda parte della deposizione di Lefebvre, riprenderà il processo per lo scandalo Lockheed.

Probabili consultazioni del presidente del Consiglio con i rappresentanti dei partiti della maggioranza precederanno, nelle giornate di mercoledì o giovedì, il dibattito alla Camera sul caso Moro.

La nomina del successore di Cossiga al ministero dell'Interno è il principale punto all'ordine del giorno della riunione del Consiglio dei ministri prevista per venerdì.

Economia e lavoro

Il convegno di Ariccia sulla struttura del salario e sui rinnovi contrattuali (domani e dopodomani) e l'appuntamento nazionale dei chimici a Brindisi (Conferenza dei delegati mercoledì e giovedì, manifestazione con Lama venerdì costituiscono i due principali avvenimenti di questa intensa settimana sindacale. Nel convegno di Ariccia, che sarà aperto da una relazione del segretario confederale della UIL, Ravenna, dovranno essere tracciate le linee guida per l'impostazione dei prossimi rinnovi contrattuali, che tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossima interesseranno circa dieci milioni di lavoratori, occupati in tutti i settori produttivi.

Per quanto riguarda le vertenze, è attesa la ripresa delle trattative per i rinnovi contrattuali del trasporto aereo, dei ferrovieri e dei medici ospedalieri. Oggi è prevista poi una riunione al ministero del Lavoro su alcuni problemi particolari del trasporto aereo, tipo la questione del trasferimento di detenuti a bordo di aeromobili. Sempre oggi, da segnalare: a Milano convegno dell'associazione padronale chimici; a Roma, conferenza stampa della delegazione sindacale italiana rientrata da un viaggio in Cile, Argentina, Uruguay; conferenza stampa, ancora nella capitale, del sindacato chimici.

Per domani è in programma la prima conferenza di produzione del gruppo INA, promossa dai sindacati unitari delle assicurazioni. Sempre domani conferenza stampa della FLC a Roma sul caso Immobiliare. E, nella stessa giornata, conferenza stampa del CESPE come presentazione del convegno sull'agricoltura che si svolgerà giovedì, venerdì e sabato. Dopodomani, intanto, riprenderanno a Roma le trattative per il rinnovo del contratto dei marittimi.

Per il giorno dopo, giovedì, è in calendario uno sciopero di due ore dei lavoratori della luce, del gas e dell'acqua per la vertenza relativa al ricalcolo della contingenza. Sono previsti inoltre nuovi scioperi nel gruppo « Papa » di San Dona di Piave.

Da segnalare, infine, nuove azioni di lotta nel mondo bracciantile, che si aggiungono a quelle già effettuate nei giorni scorsi. Sciopero generale unitario, giovedì, a Sila Greco. In Puglia si svolgerà un'intensa campagna di assemblee aziendali e zonali. Punti qualificanti dell'iniziativa dei braccianti sono, com'è noto, i programmi regionali di settore previsti dalla legge « Quadrifoglio », lo sviluppo delle zone interne, la difesa dell'occupazione, il rispetto dei contratti e il funzionamento del collocamento.

Ultima cosa, le assemblee dei tessili in preparazione della giornata di lotta che si svolgerà il 26 maggio.

Inchieste e processi

A Catanzaro l'ex questore di Milano Marcello Guida viene processato per falsa testimonianza. Al processo per la strage di piazza Fontana, in contrasto con molte testimonianze, affermò di non ricordarsi se avesse preventivamente mostrato al tassista Rolandi la foto di Valpreda. A Torino si avvia verso la conclusione la fase dibattimentale del processo alle Brigate Rosse. Malato Sossi, la settimana non prevede testimonianze di rilievo. Continua a Bologna il processo per i fatti di marzo. A Brescia comincia la sfilata dei testimoni al processo per la strage di piazza della Loggia.

Un successo che continua

Carmelo Samonà Fratelli

«Un'opera di "letteratura", nel senso più compiuto e costruito del termine».
(Jacqueline Risset, «Il Messaggero»)

«La scrittura di Samonà ha un'esattezza delicata e pacatamente delirante nel raccontare l'inesatto, l'indefinito, l'inapparabile».
(Alfredo Giuliani, «la Repubblica»)

«Incarna le contraddizioni della cultura occidentale».
(Antonio Porta, «Il Corriere della Sera»)

«Escono ogni giorno sciami di libri, alcuni dei quali sul momento fanno rumore ma non hanno alcun destino. *Fratelli* è diverso».
(Natalia Ginzburg, «La Stampa»)

«Supercoralli», L. 3000
Einaudi